

SPENDING-REVIEW "ALL'ITALIANA"

Fermo no della Confsal ai provvedimenti governativi

Una nuova questione nazionale: l'autoritarismo dell'Esecutivo

Il Governo il 5 luglio u.s. ha approvato il terzo provvedimento sulla revi-

di **Marco Paolo Nigi***

sione della spesa pubblica. Il Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95 - disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini - è stato pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 156 del 6 luglio 2012.

Con l'editoriale pubblicato sul n. 26 di questo settimanale del 22 giugno 2012 avevamo chiesto un provvedimento dissimile, per logica politica, metodo, contenuti e struttura normativa, dai due precedenti decreti del 15 giugno 2012. La nostra legittima aspettativa è stata chiaramente disattesa. Infatti, il provvedimento del 6 luglio ha confermato che la spending-review "governativa" non è un'operazione programmatica e di intervento organico, secondo la previsione di legge, ma consiste in una semplice riduzione di personale e di spesa attraverso tagli lineari.

Il governo Monti, anco-



ra una volta, ha dimostrato di saper operare, sotto l'ombrello dell'emergenza, penalizzando i lavoratori, in questo caso quelli pubblici, e i cittadini meno abbienti.

Il Governo "collegiale" ha disatteso in gran parte l'Intesa "sul Pubblico Impiego" di Palazzo Vidoni del 10 maggio 2012, sot-

A PAGINA 2



SPENDING REVIEW

Colpita duramente la scuola senza alcun innalzamento qualitativo

La Confsal-Snals chiede al Parlamento ineludibili modifiche sostanziali



A fronte di modesti interventi per la modernizzazione del sistema di comunicazione tra scuole, famiglie e studenti - con l'introduzione della pagella informatica, già prevista da precedenti disposizioni legislative -, la spending-review, nella parte relativa alla scuola, è di una durezza

A PAGINA 2

la nota stonata

Ricchi più ricchi e poveri sempre più poveri

Ricchi ovvero coloro il cui patrimonio supera il milione di dollari, abitazioni e beni di consumo esclusi, sono diminuiti dallo scorso anno passando da 170 mila a 168 mila. Tuttavia malgrado la flessione l'Italia mantiene saldamente la decima posizione nella speciale classifica dei Paesi con maggiore numero di ricchi.

Infatti la flessione non ha ridotto minimamente la quantità di denaro detenuta dai ricchi italiani.

Si è trattato solo di uno spostamento di risorse nello stesso ambito che si spiega col fatto che, pur diminuendo nel numero, i già ricchi sono diventati ancora più ricchi.

Purtroppo a fronte di questa esibizione faraonica di ricchezza nel nostro Paese si registra anche il fenomeno inverso. I nostri benestanti, per intenderci quelli facenti parte della ex classe media, sono diventati poveri e i poveri sono diventati totalmente indigenti. Nota dolorosa questa e stonatissima.

Chissà se qualcuno tra i nostri supremi reggitori se ne renderà conto e si impegnerà per riequilibrare almeno in parte uno stato di cose profondamente ingiusto che riporta il Paese al periodo più buio del Medioevo? □

CESI

Convegno. Promuovere cooperazione in Europa

Per migliorare la vita dei cittadini

Si è tenuto in Lussemburgo, dal 28 al 29 giugno 2012, un convegno organizzato dalla Cesi (Confederazione europea dei sindacati indipendenti) sul tema «Promuovere la cooperazione amministrativa transnazionale in Europa».

Una delegazione della Confsal ha partecipato al simposio con l'obiettivo di valutare, attraverso le esperienze dei diversi partecipanti delle Confederazioni degli altri Paesi europei presenti, lo status di avanzamento della cooperazione transfrontaliera e transnazionale in materia di mobilità delle persone e dei lavoratori tra un Paese membro ed un altro. □

IL CONVEGNO NELLE PAGINE 3-4

BENI CULTURALI

Un'industria con la I maiuscola

Fonte primaria di ricchezza e lavoro

di **Federico De Lella**

Incredibile a dirsi, ma purtroppo vero. L'Italia detiene il 70 per cento delle opere d'arte esistenti sulla Terra eppure i suoi musei non compaiono neppure tra i primi venti musei più visitati al mondo almeno da quanto risulta da una speciale classifica stilata da Art Newspaper in base al numero delle presenze di visitatori registrate in base agli introiti derivanti dai biglietti d'ingresso.

In questa speciale ma assai significativa classifica, infatti, al primo posto troviamo il Louvre, favo-

A PAGINA 4

SVILUPPO

L'apprendimento permanente. Convegno

Il contributo delle Università

Si è tenuto a Roma, presso il Cnr (Consiglio nazionale della ricerca), il Convegno sul tema «L'apprendimento permanente per la crescita del patrimonio culturale, professionale ed economico del Paese. Il contributo delle Università».

Tra i relatori, il Segretario generale Marco Paolo Nigi, il quale ha rappresentato la posizione della Confsal e della Confsal-Snals in merito alle misure prese dal Governo in materia di Politiche attive del lavoro attraverso l'apprendimento permanente.

Notevole l'interesse dei presenti per la materia trattata evidenziato dall'alta partecipazione. □

IL CONVEGNO NELLE PAGINE 3-4

toscritta da Stato, Regioni, Autonomie Locali e Parti Sociali rappresentative del settore pubblico, se è vero che il provvedimento, presentando pochi elementi di revisione strutturale e differenziata della spesa e forti e diffusi interventi di aggiustamento dei conti, assume prevalentemente la natura di una iniqua manovra di finanza pubblica, con la ulteriore penalizzazione del pubblico impiego e la grave riduzione dei servizi pubblici essenziali, quali la sanità, l'istruzione, la ricerca e i trasporti locali.

È pur vero che il provvedimento è nato sull'altare dell'emergenza, al fine di evitare nei prossimi mesi l'aumento dell'Iva e quindi con l'obiettivo di produrre risparmi di almeno 4,2 miliardi di euro per il 2012, ma è altrettanto vero che, ancora una volta, il Governo ha utilizzato il "bancomat" del pubblico impiego, settore già fortemente penalizzato negli ultimi anni con il blocco dei rinnovi contrattuali e del turn-over, e ha intaccato servizi essenziali e primari sensibili.

Intanto, è bene affermare che la spesa complessiva per il funzionamento delle Pubbliche Amministrazioni e per il pubblico impiego nel nostro Paese non risulta più alta della media europea e in alcuni settori strategici, come l'istruzione e la sanità, la spesa risulta più bassa della media europea e il rapporto qualità del servizio/spesa rimane competitivo. Pertanto, la spending-review, escludendo tassativamente la iniqua pratica del "fare cassa" per il ricorrente "obolo" al tesoro, dovrebbe tendere a migliorare la qualità dei servizi pubblici e a ridistribuire la spesa per rilanciare il ruolo delle Amministrazioni Pubbliche, in funzione dello sviluppo e della crescita economica e occupazionale.

Ed era proprio questo l'obiettivo che si voleva conseguire allorché il 10 maggio 2012 a Palazzo Vidoni, il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, le Regioni, le Province, i Comuni e le Confederazioni Sindacali rappresentative hanno sottoscritto l'Intesa sul Pubblico Impiego.

La Confsal, pertanto, in sede di conversione in Legge del Decreto, è impegnata ad assicurare il suo contributo propositivo per:

- riorganizzare sul Territorio la presenza e le piante organiche delle Pubbliche Amministrazioni, in relazione alla "funzione pubblica" da assicurare e al conseguente fabbisogno in relazione alla legittima domanda di servizi;
- eliminare, o almeno ridurre, l'incidenza dei tagli lineari, che potrebbero provocare, inevitabilmente, la riduzione

SPENDING-REVIEW "ALL'ITALIANA" Fermo no della Confsal ai provvedimenti governativi



dei servizi essenziali ai cittadini;

- migliorare il "governo" della spesa, affinché l'Amministrazione Pubblica, attraverso l'erogazione di servizi di qualità, sia fondamentale fattore di competitività.

La Confsal, sull'attuale testo del Decreto-Legge, esprime una valutazione positiva su:

- la valorizzazione delle centrali di acquisto statale e regionale per l'acquisizione di beni e servizi, anche in funzione di un forte contrasto alla corruzione;
- la previsione relativa al patrimonio immobiliare e alla razionalizzazione delle sedi funzionali alle istituzioni e ai servizi della Pubblica Amministrazione;
- la semplificazione delle strutture amministrative con un razionale riordino delle Province e delle Prefetture, la razionalizzazione di alcuni uffici pubblici territoriali e il superamento delle agenzie e dei consorzi.

In merito alla riduzione del numero dei dipendenti, nella misura del 10%, e dei dirigenti, nella misura del 20%, la Confsal in linea con quanto convenuto con l'Intesa di Palazzo Vidoni del 10 maggio 2012, esprime serie riserve e afferma che:

- è indispensabile tener conto della scala delle priorità dei servizi pubblici;
- è obbligatoria la previa riorganizzazione di piante organiche funzionali;
- si devono evitare tagli lineari e indifferenziati;
- è irrinunciabile la gestione della eventuale riduzione del personale con le deroghe alla vigente riforma previdenziale e pensionistica.

Comunque, rimane fondamentale che ogni intervento sia realizzato nel contesto di un processo di riorganizzazione, "ringiovanimento" e qualificazione tecnologica della Pubblica Amministrazione, con progressive assunzioni compensative di giovani qualificati e aggiornati.

Per quanto riguarda i tagli ai trasferimenti ordinari a Regioni, Province e Comuni, a cui si aggiungono pesantemente quelli alla Sanità e al sistema dell'Istruzione e della Ricerca, la Confsal, nella previsione di una riduzione dell'erogazione dei servizi sanitari, assistenziali, dell'istruzione e dei trasporti locali, esprime forte contrarietà e serie riserve. Infatti, se è vero che con la recessione economica in atto è obbligatorio evitare l'aumento dell'Iva per gli effetti depressivi sui consumi, si deve pur riconoscere che una significativa riduzione dell'erogazione dei servizi in settori strategici come la sanità, l'assistenza sociale, l'istruzione e i trasporti pubblici locali, avrebbe una grave ricaduta negativa per il superamento della recessione e la successiva ripresa della crescita economica e occupazionale.

Pertanto, la Confsal opererà affinché il Parlamento, per il pubblico impiego, affermi i contenuti dell'Intesa del 10 maggio 2012 di Palazzo Vidoni e, per i servizi essenziali, riduca sensibilmente l'impatto del provvedimento sugli attuali e irrinunciabili livelli qualitativi e quantitativi di erogazione.

Il Governo Monti, con i tre provvedimenti sulla spending-review, ha utilizza-

to il suo usuale metodo "commissariale", ridimensionando il ruolo centrale del Parlamento, comprimendo quello delle altre Istituzioni della Repubblica, con particolare riferimento alle Regioni, e disconoscendo la concertazione con le Parti Sociali.

Tutto questo il Governo lo ha fatto dall'insediamento ad oggi e soprattutto con la riforma del sistema previdenziale e pensionistico e la riforma del mercato del lavoro, abusando del voto di fiducia in Parlamento e mortificando le relazioni industriali, anche con l'esclusione dal Tavolo di confronto di Palazzo Chigi di Confederazioni Sindacali rappresentative, come la Confsal.

È di questi giorni il "pensiero montiano" sulla concertazione che avrebbe causato tutti i "mali" del Paese. Al Presidente Monti non sarebbe difficile rispondere che la concertazione, tenuta nella corretta distinzione dei ruoli, significa ricerca democratica del consenso e, pertanto, non va confusa con il consociativismo, esperienza che non appartiene a un sindacato autenticamente autonomo, quale è la Confsal. Nella dichiarazione di Monti, in sede di assemblea ordinaria dell'Associazione Bancaria Italiana, e nelle affermazioni successive di alcuni Ministri sulla concertazione, la Confsal, che crede fermamente nell'assunzione di responsabilità sociale e nel metodo della proposta politica in sede di concertazione, nella rigorosa distinzione di ruoli e funzioni, e rifiuta il consociativismo, ha trovato una ulteriore conferma che il Governo Monti, con la sua refrattarietà all'ascolto, ha sempre avuto l'intenzione di operare con metodo "autoritario".

Ma l'Esecutivo Monti saprà certamente che la sua esperienza governativa è entrata nella fase cruciale, durante la quale si valuteranno gli effetti della sua azione politica unilaterale, commissariale e autoritaria.

La Confsal, in piena autonomia, ha assicurato e garantirà le sue valutazioni sulle azioni di Governo e ha dichiarato la mobilitazione. Intanto, alcune sue Federazioni hanno organizzato manifestazioni di protesta.

In conclusione, l'auspicio della Confsal è che il Governo riconsideri il valore del consenso, recuperi l'azione di ricerca italiana con il suo autoritarismo, affinché si affermi la "vera" equità sociale, una "concreta" solidarietà per i meno abbienti e la centralità della coesione sociale per il bene del Paese.

* Segretario generale Confsal

SPENDING-REVIEW

Colpita duramente la scuola

inuitata che colpisce il personale già in difficoltà" ha dichiarato il Segretario generale della Confsal-Snals, Marco Paolo Nigi.

"È inaccettabile che i docenti non idonei all'insegnamento per motivi di salute e quelli tecnico-pratici vengano trasferiti d'ufficio nei ruoli del personale amministrativo o tecnico escludendo ogni confronto con le organizzazioni sindacali che li rappresentano".

"È altrettanto inaccettabile che si consenta un'utilizzazione per legge del personale do-



cente a tempo indeterminato in esubero nella propria classe di concorso senza prevedere alcuna forma di tutela

sindacale che va espressamente prevista nella legge" ha continuato il Segretario generale.

"La Confsal-Snals - prosegue Nigi - ritiene, infine, di difficile comprensione la scelta di ridurre drasticamente il contingente di personale destinato alle scuole italiane all'estero e le risorse per la Ricerca che sembra dettata solo dall'obiettivo di fare cassa".

"Ci impegniamo a sensibilizzare tutte le forze parlamentari - conclude Nigi - perché in sede di conversione in legge vengano abolite o modificate le norme incongrue o inutilmente vessatorie presenti nell'attuale testo del decreto legge".

confsal SOCIETÀ CULTURA LAVORO
Confederazione generale
Sindacati Autonomi Lavoratori

Settimanale di politica e informazione sindacale

Direttore **MARCO PAOLO NIGI**

Direttore responsabile **FEDERICO DE LELLA**

Comitato di redazione:

Domenico Dimilta - Francesca Pizzoli - Barbara Cappiello

DIREZIONE: Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
Tel. 06.55342123 - 06.55342118 - 06.5585726 - 06.55300474
e-mail: redazione@confsal.it - scl_info@yahoo.it

AMMINISTRAZIONE: Viale Trastevere, 60 - 00153 Roma
Sito internet www.confsal.it

Gestione editoriale: Società Cooperativa Editoriale Cultura Lavoro s.r.l.
Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma - iscritta al R.O.C. al n. 9453
ORGANIZZAZIONE EDITORIALE: **Italo Meschini**

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250
Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma
Stampa: EuroLit srl - Via Bitetto, 39 - 00133 Roma

L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

◆ Apprendimento permanente significa avere come traguardo quello di una migliore istruzione per una maggiore occupazione, per dare una prospettiva di crescita e di equità al Paese, per rispondere alle aspettative delle persone, dei lavoratori, dei giovani.

Ritengo non sia necessario richiamare dati e statistiche che ci stanno allarmando e di cui siamo ben consapevoli.

La Confsal, quarta Confederazione italiana tra quelle maggiormente rappresentative e prima tra quelle autonome, con le sue 46 Federazioni del pubblico e privato impiego, registra - nel contatto quotidiano nei territori - situazioni di malessere sociale diffuso e dilagante.

I giovani continuano ad essere disoccupati, nonostante possiedano competenze, qualifiche, diplomi professionali e lauree specialistiche professionalizzanti, acquisite nella formazione offerta dai contesti di apprendimento istituzionali, riconosciuta e finanziata, con fondi nazionali e fondi della Ue.

I precari vivono la condizione di essere lavoratori di serie B, soprattutto a causa di un siste-

ma organizzativo e produttivo che si avvale della loro qualificata prestazione, ma che continua a mantenerli precari pur in presenza di strumenti contrattuali e concorsuali per stabilizzarli.

I lavoratori stabilizzati, pur avendone diritto, sono scoraggiati da datori di lavoro, o essi stessi sono poco propensi e motivati, ad avvicinarsi ai sistemi di apprendimento permanente e continuo. Eppure la formazione continua e la formazione permanente esistono e sono finanziate con aiuti di stato e ricevono risorse dai fondi interprofessionali.

Sono tre i principali deficit nel nostro Paese: carenza di dialogo costruttivo, mancanza di interazione strategica e tattica tra sistemi di formazione e sistemi di produzione, limitata sinergia tra ricerca e i due sistemi citati.

Certamente occorre

credere nelle nuove forme di unione e reti tra soggetti, ma la partnership deve essere affidabile e credibile e deve avere un obiettivo esteso.

Non basta una ricerca finalizzata alla sola creazione di brevetti o al miglioramento di prodotti, ma serve una ricerca per lo sviluppo del Paese che passa attraverso una crescita di saperi e di occupazione, che crei cioè le condizioni della "occupabilità piena" dei lavoratori, dei precari e delle nuove generazioni.

Insomma, la ricerca deve intervenire sia sui processi di innovazione delle attività produttive, di filiera o di settore, sia sulle performance dei profili professionali coinvolti, siano essi già inseriti nel sistema produttivo o da reclutare.

Anche la formazione permanente diventa, così, uno dei pilastri delle nuove Politiche attive del lavoro, perché coinvolge

un'ampia platea di soggetti (Ricerca, Università, Scuola, Formazione, Impresa) e perché produce competenze spendibili nel sistema produttivo.

Una seria riforma del lavoro deve partire da qui, deve saper dare risposte ai cambiamenti del nostro Paese, che non può rimanere ancorato al modello ingessato degli anni '70.

È un Paese che ha altri lavoratori, altri lavori e altri luoghi di produzione, non solo quelli di beni materiali, ma anche, e sempre di più, di produzione di beni immateriali e di servizi.

Possono essere, dun-

que, di prospettiva i principi fondamentali dell'articolo 51 della legge sul mercato del lavoro, connessi con le Politiche di Europa 2020, così può essere positivo, come previsto dall'articolo 53, il rilancio delle lauree professionalizzanti e dei diplomi di istruzione superiore e tecnica superiore, che però devono trovare la corretta spendibilità nelle attività produttive e nei servizi.

Ben vengano, dunque, i progetti per "Lo sviluppo e potenziamento di cluster tecnologici nazionali" al cui interno i centri di ricerca, le università e le istituzioni lo-

cali devono garantire misure e interventi tesi a rilanciare l'istruzione tecnica e professionale, compresa quella post secondaria negli Istituti.

L'apprendimento permanente è però possibile a due condizioni: eliminare la dispersione scolastica e formativa; rendere credibili tutti i percorsi formativi.

Il tasso di dispersione scolastica e universitaria e la diminuzione delle immatricolazioni ci allontanano dagli obiettivi dell'Europa 2020.

Occorre recuperare il senso dello studio non solo come valore individuale, ma anche sociale, occorre orientare e sostenere i giovani verso quei percorsi, sicuramente più impegnativi, che però hanno un senso per la crescita del Paese.

Non è solo una questione di fondi, ma anche di prospettiva e di politica, di sguardo lungo verso quei saperi ad alto contenuto intellettuale e ad alta specializzazione, soprattutto tecnico-scientifica, che meno subiscono la concorrenza sleale della delocalizzazione.

È necessario, dunque, fare una seria politica dell'istruzione, di base e di quella specialistica, attuare l'apprendi-

CESI

Convegno. Promuovere cooperazione in Europa

◆ Durante le due giornate di assemblea del Convegno Cesi la discussione ha fatto emergere le problematiche ancora irrisolte a causa della chiusura, da parte degli Stati membri, a trovare punti di incontro convergenza e a proporre provvedimenti efficaci atti ad uniformare i propri attuali e differenti sistemi di gestione amministrativa a favore di un comune sistema di gestione dei rapporti tecnico e amministrativi. Insomma, non vi sono ancora spazi attivi di cooperazione amministrativa in Europa. Il passaggio verso un sistema europeo di cooperazione transnazionale è auspicabile, secondo i relatori che si sono succeduti, soprattutto per rendere efficienti le misure di miglioramento della vita dei cittadini e della loro mobilità nei contesti interregionali. In quest'ottica, il confine tra uno stato ed un altro non può essere vincolato da impedimenti normativi, in quanto è vissuto dalla comunità come un valore aggiunto allo sviluppo e alla crescita del benessere dei cittadini confinanti stessi. Sono proprio questi ultimi che con il loro spostamento interno agli stati membri e con la loro produttività permettono la circolazione di risorse e di capitali a beneficio delle regioni transfrontaliere beneficiarie dal fenomeno.

Il Symposium, nella parte di presentazione iniziale ha visto protagonista il Paese ospitante con diversi interventi di personalità locali, tra cui il Mi-

nistro della Difesa del Gran Ducato di Lussemburgo, Jean-Marie Halsdorf, che ha posto l'attenzione su alcune questioni.

Dal dialogo sono emerse soprattutto le problematiche causate dall'elevata mobilità presente nelle regioni transfrontaliere provocata dalla quotidianità dello spostamento dei lavoratori da un paese all'altro. Fattore quest'ultimo, molto accentuato nelle regioni del Lussemburgo, dove cittadini e lavoratori lussemburghesi si recano giornalmente verso altri Paesi limitrofi, quali la Francia, il Belgio e la Germania. Tra le questioni che ostacolano la cooperazione amministrativa in Europa, vi sono aspetti di incompatibilità giuridica, contrasti normativi delimitanti la libera circolazione per motivi sanitari, d'istruzione e di formazione dei cittadini in un contesto che riconosca a chiunque risieda in Europa il diritto di utilizzare ovunque, ad esempio i servizi sanitari e di istruzione/formazione. Insomma, il miglioramento del tenore di vita del cittadino e del lavoratore europeo dipendono dall'unificazione di alcuni sistemi di cooperazione amministrativa.

Le argomentazioni portate dai relatori al symposio, le difficoltà relazionali tra gli Stati membri in materia di libera circolazione delle persone e dei lavoratori, sembrano siano provocate da diverse questioni afferenti alla incapacità dei singoli Governi di condividere ma-

cro decisioni per determinare misure tese:

- al riconoscimento e all'utilizzo di una lingua veicolare con cui costruire e mantenere rapporti continui ed efficienti tra cittadini frontalieri;
- a produrre provvedimenti normativi comuni, senza intralciare le regole vigenti degli stessi Paesi interessati a cooperare;
- ad individuare i settori inclusivi dei nuovi processi di interscambio socio-culturale ed economico.

La mobilità dei lavoratori è stato l'argomento prevalente nel corso della discussione assembleare, dove il diritto derivato del lavoro quale strumento essenziale di cooperazione tra Paesi è risultato essere strettamente vincolante dalle norme e dai provvedimenti di legge nazionali spesso non applicabili dagli Stati interessati perché incompatibili con regolamenti, direttive, decisioni, pareri e raccomandazioni comunitarie. Un forte gap quest'ultimo tema della non applicabilità delle regole nazionali a quelle comunitarie che frena i nuovi processi legati: all'occupazione dei cittadini in zona euro; alla liberalizzazione della circolazione dei lavoratori sia nel settore pubblico che privato; al funzionamento dei rapporti amministrativi tra Paesi; alla libera circolazione delle qualifiche professionali riconosciute dai Paesi membri nel quadro della certificazione delle qualifiche professionali, ancora non pienamente de-



collato, se non all'interno del sistema di riconoscimento dei titoli offerti dalle Istituzioni interessate all'istruzione e formazione superiore, ovvero le università e nel caso italiano anche degli Istituti tecnici e superiori.

Alcuni riferimenti sono emersi in materia di cooperazione sanitaria e di offerta del servizio pubblico per i cittadini toccati dalla mobilità transfrontaliera, quale: l'assistenza ospedaliera, la complementarità dei servizi di interesse pubblico, dai servizi sociali a quelli puramente amministrativi degli Enti locali.

Non è mancato, durante il confronto, il richiamo alle strategie Europa 2020, ai programmi comunitari Interreg, nonché ai fondi europei nelle zone convergenza (in Italia sono interessate la Campania, la Puglia, la Calabria e la Sicilia) e le aree cosiddette "Phasing in", ovvero quelle zone ancora bisognose di sostegno finanziario fino al 2013 e non incluse nell'area convergenza.

Interessante, infine, l'esperienza portata dalla Governance del Lussemburgo che ha eletto a buona pratica l'approccio integrato che il Paese ha messo in atto con la pianificazione territoriale delle attività transfrontaliere. Si è delineata, con la relazione del governatore del Lussemburgo, la sussistenza di un vero e proprio federalismo regionale in materia di integrazioni tra le città minori di confine dei Paesi limitrofi; processo che sta cercando di unirle in un unico centro di interesse e in un nuovo contesto di città metropolitana, per rendere più competitive con le grandi città europee. L'obiettivo è quello di incoraggiare la coesione socio-economica attraverso la

SVILUPPO

L'apprendimento permanente. Convegno

► stato - per questo anche la Confsal ha firmato l'Intesa - e riformare la formazione professionale che in Italia si attesta intorno al 40%, mentre in Germania è al 60%.

Perché due cose dimostrano la complessità del momento: molte offerte di lavoro rimangono prive di risposte, la ripartenza del Paese dipende molto da un necessario e più deciso impulso alle infrastrutture.

Ma le infrastrutture, sia quelle materiali che immateriali, per intendere dalle autostrade alla banda larga, necessitano di lavoratori con competenze e propensioni diversificate, da quelle a più alto contenuto intellettuale a quelle con un più evidente contenuto tecnico, artigianale ed anche manuale.

È, dunque, necessario un ridisegno complessivo del Paese.

Parlare di crescita e apprendimento permanente significa anche cambiare la condizione anomala di questa nostra nazione che deve ab-

bandonare tre primati: quello di essere al primo posto per debito pubblico, per evasione fiscale, per percentuale di tasse che gravano su cittadini e imprese.

L'abbandono di queste penalizzanti posizioni può rendere possibili la riforma del welfare e la riforma fiscale. Una riforma fiscale che non richiede solo una revisione delle aliquote e un rispetto del principio costituzionale della progressività, ma anche una detassazione del lavoro e del reddito da impresa per stimolare investimenti in innovazione e ricerca. Per recuperare risorse e per fare impresa competitiva, con meno burocrazia e più legalità.

Da ultimo, concludo con una questione che è la premessa per rendere credibile tutto ciò di cui stiamo parlando.

È evidente, in questo quadro, la centralità dell'istruzione e della scuola. Molti Paesi, nonostante la crisi, hanno continuato ad investire sull'istruzione e sulla scuola. An-

che noi dobbiamo ricominciare a farlo per una scuola seria e con percorsi credibili.

La scuola, se seria, può tornare ad essere leva per l'uguaglianza delle opportunità e quell'ascensore sociale che è stata quando si è trattato di ricostruire il Paese. Solo una scuola seria, infatti, permetterà di dare spazio nella società e di essere di utilità per il Paese a chi dall'impegno e dal merito può trarre vantaggio, non potendo contare su consolidate posizioni sociali di provenienza.

Ci troviamo di fronte ad una fase della storia del nostro Paese che richiede una ricostruzione della politica, del tessuto sociale e produttivo, che richiede impegno, cultura e competenze, anche se più elevate e complesse.

È una nuova prospettiva culturale e sociale che ci è richiesto di costruire concretamente e rapidamente, a cominciare dalle parole e dagli impegni di oggi.

CESI

Convegno. Promuovere cooperazione in Europa

► messa in comunità da parte di ciascun Paese delle proprie eccellenze a vantaggio dell'intera cittadinanza e in un'ottica di governance dove tutti devono vincere se si vuole vincere insieme.

Vi è stato in questa Regione del Lussemburgo un vero e proprio processo di metropolizzazione delle regioni limitrofe in uno spazio socio-economico accomunato dagli stessi diritti civili, da una governance integrata da comuni regole, da un sistema amministrativo, di sicurezza e sanitario-comunitario e persino da un sistema unificato d'istruzione superiore.

Un'interessante esperienza è giunta anche dal nostro Paese con un progetto formativo che ha visto la partecipazione attiva della Regione Friuli-Venezia-Giulia in partnership con l'Austria, la Slovenia e la Croazia. Da un'analisi dei fabbisogni formativi rilevati nelle Amministrazioni dei quattro Stati interessati, si è giunti alla realizzazione di un unico progetto formativo per la formazione del personale impiegato nelle Pubbliche Amministrazioni aderenti a favore dello sviluppo delle competenze comuni dei lavoratori. Grazie al progetto è stato possibile costruire una rete di Stati che ha l'obiettivo di aprire i processi di cooperazione transfrontaliera.

Una riflessione profonda è stata posta sui sistemi di collaborazione amministrativa europea in materia di sanità e di sostegno alle reti all'interno degli Stati membri. È nata una nuova direttiva europea per far fronte al consoli-

damento del sistema di coordinamento di previdenza sociale, già esistente dal 1958, ed oggi ancora più ricco di legislazione e più garante di un'assistenza sanitaria europea di qualità e con essa da una libera circolazione reale delle persone aventi bisogno di prestazioni e di medicinali. Esistono due forme di assistenza: la prima è quella pianificata tramite richiesta di autorizzazione che lo Stato membro competente deve dare al paziente, il quale, a sua volta, riceve la prestazione da un altro Stato che ha accettato ed offerto i propri servizi sanitari. La seconda forma riguarda, invece, l'utilizzazione delle prestazioni sanitarie ricevute dalle persone che, pur avendo la residenza nel proprio Paese si trovano in altro Stato per motivi di lavoro, di turismo e comunque per momentanea permanenza o domicilio.

I lavori hanno avuto diversi momenti di socializzazione, tra cui una cena sociale di chiusura della prima giornata dei lavori sul battello "MS Principessa Marie-Astrid", luogo mobile in cui fu firmato, nel lontano 1985, il trattato di Schengen, con cui Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi definirono le condizioni di applicazione e le garanzie inerenti all'attuazione della libera circolazione delle persone e delle merci, a cui ha seguito, via via, l'adesione dei 27 Paesi componenti l'Unione Europea.

Rino Piroscia

► rito dalla presenza della Gioconda di Leonardo; seguono a ruota e sempre a grande distanza dai musei italiani, i musei di New York Mo.Ba e Metropolitan, lo Smithsonian di Washington, il Palazzo Nazionale di Taipei, ecc. Per tornare all'Italia il Museo degli Uffizi di Firenze è passato solo ora dal 20esimo al 19esimo posto mentre i Musei Vaticani non sono nemmeno in classifica. Fin qui non c'è molto da commentare tranne che certe classifiche molto spesso sono assai soggettive, campanilistiche e, nel migliore dei casi, frutto di palese incompetenza o disinformazione. Un dato inconfutabile, tuttavia, ce lo forniscono i numeri, quelli relativi alle presenze registrate dai musei con i relativi incassi che per l'Italia sono a dir poco decisamente modesti specialmente se si prende in considerazione l'alto numero di stranieri che annualmente visita il nostro Paese. Un semplice esempio: Il British Museum registra ogni anno circa 5 milioni di visitatori con un fatturato di 21 milioni di euro dovuti anche ai servizi collaterali mentre il Colosseo, per citare il monumento più visitato al mondo, con una media di visitatori che supera i 24 milioni l'anno incassa dalla vendita dei biglietti appena 6 milioni di euro.

Diciamo, a questo punto, che il museo, per quello che concerne il ritorno economico, è solo il polo di attrazione mentre sono proprio le attività di contorno che possiamo definire l'in-

dotto, quelle che danno vera sostanza agli utili. Lo si deriva con chiarezza anche da uno studio predisposto da Banca Intesa e Università Bocconi dal quale si rileva che i luoghi d'arte statali in Italia hanno un fatturato commerciale, derivante dai biglietti d'ingresso e da servizi aggiuntivi quali ristorazione, bookshop, merchandising, strutture d'accoglienza, di circa 40 milioni di euro ovvero quasi la metà di quanto incassa mediamente da solo il Metropolitan di New York che propone servizi analoghi ma di ben altra consistenza e qualità. Senza insistere su altri esempi relativi ai maggiori incassi dei grandi musei del mondo c'è da segnalare soltanto un caso limite: i Castelli della Loira in Francia fatturano una cifra superiore a quella percepita da tutti i beni culturali italiani messi insieme. Il che vorrà pur dire qualcosa circa la valorizzazione e l'organizzazione del nostro patrimonio museale.

Il fatto è che un po' come accadeva nell'antica Roma, quando i lavori di architetto, di costruttore e di carattere tecnologico in generale venivano trascurati se non disprezzati e sacrificati sull'altare di filosofia e oratoria, analogamente oggi si preferisce considerare i Beni culturali come espressione di una cultura che più astratta

BENI CULTURALI

Un'industria con la I maiuscola

non può essere. E invece i Beni culturali, che incrementano il relativo indotto, devono essere considerati impresa a tutti gli effetti. Non a caso, del resto il settore produce il 12 per cento del Pil (fino a qualche decennio fa era il 16 per cento!) tanto da configurarsi a pieno titolo come la più grande industria nazionale.

Proprio per questo i Beni culturali del nostro Paese sono decisamente un settore industriale ancor più di quanto non lo siano la metallurgia, la tessitura, l'edilizia e quant'altro. Che poi i nostri distratti per non dire incompetenti governanti non si rendano conto delle potenzialità economiche del settore e finiscano inevitabilmente per penalizzarlo è un dato di fatto. Lo si deduce con estrema chiarezza dagli illogici tagli ai finanziamenti imposti ormai costantemente ai bilanci del Ministero dei Beni culturali che, nell'arco di alcuni anni, sono passati dai 2,2 miliardi di euro già del tutto insufficienti, a 1,5 miliardi di euro nel 2012. Come ci si può meravigliare poi se Pompei è tutta un crollo, se il Colosseo si sta sgretolando per le infiltrazioni d'acqua, se la Galleria degli Uffizi rischia l'allagamento, se a Villa Adriana si vuole affiancare una discarica, se quasi tutti i monumenti e i luoghi artistici del no-

stro Paese sono soggetti all'alto rischio di sfaldarsi da un momento all'altro per mancanza quasi totale di controlli e di manutenzione?

Il risultato di tanto sfascio, unito alla più totale disorganizzazione del settore, è stato inevitabile. Infatti, se si escludono talune eccezioni, il turismo nostrano è in forte flessione come è dimostrato dal fatto che è retrocesso da quel primo posto che occupava alcuni decenni fa nel mondo ad un assai poco onorevole quinto posto preceduto com'è da Stati Uniti, Francia, Spagna, Regno Unito e Cina.

In queste condizioni come può esserci per il Paese un ritorno in termini economici se non vengono effettuati gli opportuni ed adeguati investimenti nell'industria dei Beni culturali, se non si dà modo all'indotto di svilupparsi adeguatamente in modo da attrarre sempre più visitatori e favorire investimenti privati là dove lo Stato non è in grado, per palese incapacità, di intervenire?

Ma, al di là dell'utile economico, ci si rende conto di quali e quanti posti di lavoro un diverso e più produttivo modo di procedere riuscirebbe a garantire ai milioni di giovani disoccupati oggi alla disperata ricerca di un'occupazione e ai cosiddetti cinquantenni licenziati dalle ri-

spettive aziende e ai quali "l'età avanzata" impedisce di trovare un qualsivoglia altro lavoro?

Se si fossero considerati i Beni culturali come un'impresa oggi tante discussioni e contrapposizioni sulla riforma del lavoro sarebbero state in gran parte superate. Un progetto nel senso indicato, tuttavia, è sempre possibile e auspicabile da realizzare. Basta guardare a quanto avviene negli altri Paesi del mondo che, con ben meno attrattive culturali dell'Italia, ma con mentalità imprenditoriale, riescono a convogliare masse di visitatori e a monetizzare quanto più è possibile i molto spesso modesti Beni culturali che posseggono.

Il Governo Monti è per la gran parte costituito da "ragionieri" e da banchieri ovvero da gente che conosce perfettamente le leggi del mercato. Il nostro Paese vive un momento economico assai difficile, la ricerca di sempre nuove risorse si è fatta spasmodica tanto che pesanti e minacciose nubi cariche di altre tasse gravitano pericolosamente sulle teste dell'intera cittadinanza. Per superare il difficile momento economico bisogna muoversi con coraggio e spirito d'iniziativa investendo nell'industria dei Beni culturali di cui il Paese è ricchissimo. Si tratta di un investimento sicuro che può significare moltissimo per l'avvenire del Paese. E allora perché non impegnarsi in tale direzione?

Federico De Lella

FEDERAZIONI



SEBASTIANO CALLIPO*

**CONFSAL
SALFI**



Pubblico impiego. Soppressi l'Agenzia del territorio e i Monopoli di Stato

Un provvedimento anticipatore per analoghi interventi nelle altre Amministrazioni

In attesa del pacchetto statale che sarà contenuto nel decreto sulla "spending-review", pacchetto piuttosto corposo che sarà emanato nei prossimi giorni, il Consiglio dei Ministri ha emanato due decreti che riguardano la crescita ed il taglio dei costi dello Stato. In particolare con quest'ultimo, giunto fuori sacco in quanto non all'ordine del giorno, è stata prevista tra l'altro, la soppressione dell'Agenzia del Territorio con contestuale trasferimento di funzioni, compiti e personale dell'Agenzia delle Entrate, e la soppressione dell'AMMS, Azienda Autonoma dei Monopoli di Stato, con relativo trasferimento di funzioni e personale all'Agenzia delle Dogane. Questo è il primo "assaggio" del taglio dei costi dello Stato i cui esiti saranno evidentemente correlati con le ulteriori disposizioni che saranno adottate con il prossimo decreto.

In pratica il Decreto del Ministero dell'Economia ed il DPCM devono interpre-

tarsi come azione di riferimento per gli interventi su tutte le altre Amministrazioni centrali. Si parte dall'ipotesi di un taglio delle dotazioni organiche (non del personale in servizio) che resta ancora tutto da definire nelle sue modalità operative, mentre per la Presidenza del Consiglio e per il MEF, è stato già individuato il taglio della dotazione organica dei dirigenti nella misura del 20% e del ruolo dei funzionari, nella misura del 10%. Ulteriormente, per la dirigenza dovrebbe esserci una "riparametrazione" delle retribuzioni, visto che nonostante il varo delle disposizioni sul tetto ai manager pubblici esistono ancora asimmetrie di trattamento tra diverse Amministrazioni. Quasi certa la stretta sui buoni-pasto, con l'obiettivo di arrivare ad un importo unico per tutte le strutture e la drastica riduzione delle consulenze, per le quali dovrebbe sopravvivere alla scadenza dei contratti attualmente aperti solo il 20-25% degli stessi.

L'intervento non dovrebbe essere di tipo lineare, bensì dovrebbe razionalizzare gli apparati ministeriali, con l'obiettivo di riequilibrare il rapporto tra funzionari e dirigenti. Per alleggerire le strutture dirigenziali è in corso di valutazione l'ipotesi di sospensione dalle attività del personale che ha compiuto 60 anni: a loro andrebbe una indennità dell'80 % dello stipendio base (non dell'intero trattamento economico) fino alla pensione. Le opzioni al vaglio sono diverse e prevedono anche la sospensione per i dirigenti giunti alla maturazione dei 42 anni di contribuzione (41 anni per le donne). Di tutti questi interventi si discuterà prossimamente in una riunione tecnica cui parteciperanno il Ministero dell'Economia, la Ragioneria Generale dello Stato ed il Dipartimento della Funzione Pubblica. Tra i nodi da sciogliere ci sarà quello degli strumenti per gestire gli eventuali esuberanti, visto che nel pubblico impiego la messa in mobi-

lità ha una durata massima di 24 mesi che potrebbe rivelarsi insufficiente per agganciare i nuovi requisiti previdenziali. Ulteriormente, dovrà verificarsi, nel caso di sospensione dal servizio, se la contribuzione figurativa del dipendente sarà calcolata sullo stipendio originario oppure sul sussidio, come prevede la riforma del mercato del lavoro, in mancanza della norma di raccordo per il pubblico impiego. Altri interventi sul personale, con l'esclusione del comparto Scuola e Sanità, riguardano la razionalizzazione degli Enti territoriali, a partire dalle Province, per le quali il decreto "Salva-Italia" prevede il trasferimento delle funzioni alle Regioni e/o ai Comuni. Le Confederazioni sindacali hanno chiesto che i Ministri Giarda (Rapporti con il Parlamento) e Patroni Griffi (Pubblica Amministrazione) incontrino i Sindacati per un confronto immediato, alla luce degli impegni assunti con l'accordo del 3 maggio scorso proprio sulle

CONFSAL-UNSA Stipendi disastro lo ammette l'Ocse

Certificata perdita potere d'acquisto

Il sempre più forte stato di disagio dei lavoratori, dovuto alla drastica e continua perdita del potere di acquisto degli stipendi, è ripetutamente certificato dalle organizzazioni impegnate nel monitoraggio delle variabili economiche di sistema, come è avvenuto da parte dell'Ocse nel suo rapporto sul cuneo fiscale, che pone il nostro Paese dietro a Spagna e Irlanda e a tutti i principali Paesi europei nella classifica dei salari medi. Lo dichiara il Segretario della Federazione Confsal-Unsa, Massimo Battaglia. Cresce ancora la forbice tra inflazione e salari - aggiunge Battaglia - fermi per il

blocco del contratto, toccando il livello più alto dall'agosto 1995. Una volta il dipendente pubblico faceva parte della fascia sociale "media", oggi l'effetto combinato del blocco contrattuale, dell'aumento del costo della vita, della paurosa pressione fiscale, rende i lavoratori pubblici una fascia a rischio. Per stimolare la crescita del Paese, sottolinea Battaglia è urgente favorire la capacità di spesa per cui bisogna intervenire sugli stipendi e sulla fiscalità. Chiediamo pertanto il rinnovo del contratto nel pubblico impiego scaduto il 31 dicembre 2009 e l'alleggerimento della pressione fiscale.

relazioni sindacali nel pubblico impiego. Appare evidente che sulla spending-review è necessario un confronto a 360 gradi per evitare che continui ad abbattersi sul Pubblico-Impiego la "mannaia" dei tagli indiscriminati. Nel contempo, è inaccettabile che si sia cominciato dai Monopoli (in corso di trasformazione in Agenzia) e dall'Agenzia del Territorio, strutture che in questi anni hanno avuto interventi di riqualificazione e modernizzazione e che avevano cominciato a dare concreti e positivi frutti in termini di operatività-funzionalità, efficienza ed economicità, mentre ampi settori dell'Amministrazione Pubblica da sempre viag-

giano "sotto coperta" e devono essere "toccati" da interventi di reingegnerizzazione. È un prezzo ingiustificato e molto alto da pagare, anche per la scarsa o inesistente tutela da parte della politica rispetto ad un progetto, quello delle Agenzie Fiscali, che come detto in tante occasioni, "non ha più padri e madri". La nostra Federazione ha chiesto con forza alla Confsal di fare tutti gli opportuni interventi, di contro evidenziamo che reagiremo all'attacco subito a partire dall'incontro previsto per le Convenzioni che si prospetta, a questo punto, un incontro da "resa dei conti".

* Segretario generale
Confsal-Salvi

La Confsal-Comunicazioni ha firmato un'intesa che porta ai lavoratori di Poste Italiane diversi benefici.

Un risultato ottimo. Affermano infatti dalla Segreteria nazionale del sindacato: "Dopo una lunga ed estenuante trattativa", abbiamo "un accordo che ci ha permesso di conseguire gli obiettivi che ci eravamo prefissati". In particolare, sono state recuperate diverse quote che spettano di diritto ai lavoratori di Poste Italiane ma non erano state corrisposte. Come, ad esempio, la quota premio del 2010, un incremento sotto forma di una-tantum di 45 euro "come riconoscimento dell'apporto produttivo profuso da lavoratori e lavoratrici postali" e 935 euro come saldo per il 2011. "In definitiva - con la busta paga, del mese di giugno, verrà corrisposto un importo complessivo di 1.200 euro medi pro-capite". In un momento di forte crisi, dunque, la Confsal-Comunicazioni ha puntato alla trattativa e non sui "no" preventivi. Riuscendo a strappare, come si vede, un buon risultato.

CONFSAL-COMUNICAZIONI

Poste italiane: firmata l'intesa

Ottenuti ottimi risultati per i lavoratori del settore



La sigla è reduce dal sesto Congresso nazionale, che ha riconfermato alla guida Raffaele Gallotta. "Poste Italiane è un'azienda solida-afferma Gallotta- con utili per 446 milioni di euro. È una forza irrinunciabile del nostro Paese". Proprio grazie a questi dati incoraggianti, nel progetto di riorganizzazione dei servizi il Segretario si esprime contro le "logiche di contenimento e di contrazione delle attività, che si configurano come abbandono del campo e rinuncia a competere sul piano dello sviluppo e della crescita".

Ma il concetto-chiave, per Gallotta, è "lavorare sul campo". "Particolare importanza-afferma-riveste l'intesa raggiunta dalla Confsal-Comunicazioni in merito all'accordo relativo alla stabilizzazione del personale presente in azienda, in virtù di una sentenza giudiziaria non ancora passata in giudicato, che offre la possibilità ai dipendenti con precedenti rapporti di lavoro somministrato ed interinale di ottenere un contratto a tempo indeterminato".

FEDERAZIONI

CONFSAL-UNSA-BENI CULTURALI

Spending-review: abbiano il coraggio di tagliare dove sono i privilegi

Ormai siamo all'accanimento verso i più deboli

Monti e i suoi Ministri travestiti da tecnici in questi giorni si riempiono la bocca con la parola inglese "Spending-review" facendo credere agli italiani di poter risolvere il problema del debito pubblico ma in realtà proseguendo in quella presa per i fondelli cominciata il 16 novembre scorso con il loro insediamento a Palazzo Chigi, afferma Giuseppe Urbino, Segretario nazionale della Confsal-Unsa Beni Culturali. Si sono accaniti sui più deboli, sulla massa, parlano di tagliare i buoni-pasto mentre nelle loro "mense ristoranti" mangiano a spese nostre con pochissimi euro, basta!!! Non vogliamo continuare ad essere il bancomat dei governanti di turno che anziché operare con scelte ponderate, cercano di raschiare il barile andando a colpire chi manda avanti realmente la Pubblica Amministrazione.

Un consiglio noi lo abbiamo-prosegue il sindacalista-in un momento in cui si parla tanto di meritocrazia per esempio, potrebbe essere l'occasione giusta per abolire quel comma 6 del D.lgs. n. 165/2001 che nell'ultimo decennio ha permesso alla politica di far entrare nella dirigenza pubblica, ed è proprio il caso di dirlo, "cani e porci" penalizzando invece chi con più requisiti avrebbe potuto ricoprire quel ruolo pivotogli addosso solo per interessi di partito (quando va bene) o per altri motivi che negli anni siamo stati abituati a leggere sulla stampa. Siamo venuti a sapere che il centrodestra - continua Urbino - è contrario all'abolizione delle nomine politiche dei dirigenti e si sta battendo per mantenere il comma 6, lo stesso comma per cui al Mibac attualmente ci ritroviamo una marea di dirigenti a contratto catapultati dai partiti a gestire la cosa pubblica!!!

Il tutto si traduce in un fiume di denaro pubblico riversato su persone che in larghissima parte non sono state sottoposte ad alcuna forma di selezione ma che entrano e quasi sempre restano in



virtù di vincoli politico-fiduciari con Ministri.

Una vera vergogna tutta italiana!!! "A Monti & C - conclude la Confsal- chiediamo un po' di coraggio, abolisca le nomine d'ufficio dei dirigenti "portaborse" di turno per dare un vero segnale di rinnovamento per la Pubblica Amministrazione, tagli le consulenze e

le esternalizzazioni che portano via molti soldi, chiuda le società in house, pletoriche segreterie tecniche dai contorni indefiniti, schiere di collaboratori con fumosi compiti di esperti, solo così potrà riconquistare la fiducia del popolo statale ricordando che nel 2013 questo popolo si dovrà recare alle urne".

Finalmente liquidata Arcus Spa

Si tratta di una società che ha sempre operato nella "non trasparenza"

Apprendiamo favorevolmente la notizia che per effetto del Decreto-legge sulla Spending-review, la società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo, Arcus Spa viene liquidata. Lo afferma Giuseppe Urbino, Segretario nazionale della Confsal-Unsa Beni Culturali.

"Si pone così la parola



Nella settimana dal 25 al 30 giugno scorsi ha fatto visita in Italia una delegazione degli Agenti di Polizia Penitenziaria del Brasile aderenti al Sindacato Sindasp-Sp (Sindicato dos Agentes de Segurança Penitenciária do Estado de São Paulo) per una visita agli istituti di servizi e di pena del nostro Paese. La delegazione brasiliana, guidata dal Presidente Sindasp-Sp Daniel Grandolfo ed accompagnata dai vertici del primo Sindacato della Polizia Penitenziaria, il Sappe aderente alla Confsal, ha incontrato

la Vice Capo Dipartimento Vicario dell'Amministrazione Penitenziaria Simonetta Matone, che ha espresso convinto apprezzamento per l'iniziativa del Sappe ed ha valorizzato le professionalità e l'operatività delle donne e degli uomini della Polizia penitenziaria italiana. La visita in Italia dei colleghi brasiliani testimonia l'importanza che per il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria Sappe hanno

le relazioni internazionali in materia di operatori della sicurezza penitenziaria ed esecuzione della pena. In Brasile ci sono 500mila detenuti rispetto a circa 200 milioni di abitanti. Nelle carceri dello Stato di San Paolo, dal quale proviene la delegazione giunta in Italia, vi sono 200mila detenuti e 30mila poliziotti. I colleghi del Sindasp-Sp sono in Italia perché intendono 'importare' nel loro Paese

ciò che si voleva far sapere- prosegue Urbino- sempre promesse di grande trasparenza, ma solo a chiacchiere; Arcus ha sempre navigato al limite della legalità.

Lo dimostra per esempio quel finanziamento a Propaganda Fide di 5 milioni di euro per cui è attesa una sentenza della Procura della Corte dei conti

per danno erariale e non solo. Ora-conclude Urbino - ci auguriamo che il Commissario liquidatore dia un taglio agli sperperi gestionali di Arcus a cominciare dalla sede di lusso in Via Barberini (18 mila euro mensili per alloggiare meno di 10 dipendenti). Riporti Arcus nella sede del Mibac e ridimensioni gli stipendi al personale agli standard ministeriali".

CONFSAL-UNSA

Spending-review. Il massacro dei pubblici dipendenti

Avviata una forte mobilitazione di protesta

Continua il gioco al massacro sui lavoratori pubblici dei Ministri, ridotti ormai a semplice comparsa nel panorama politico. I lavoratori dello Stato sono ancora una volta puniti e penalizzati, come se fossero il peggio di questa Italia, mentre cercano di sopravvivere tra mille difficoltà economiche e sotto lo strapotere di una classe politica ormai indifferente e succube dei poteri forti. Lo afferma Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa.

"Non è più solo una questione di spending-review-prosegue Battaglia- ma di dire basta a chi sta distruggendo quel poco che rimane alle famiglie dei lavoratori italiani. Dopo le accise regionali e comunali, quelle sulla benzina, dopo il blocco dei contratti, dopo la tassa sulle case, cosa rimane dei 1.300 euro di stipendio? Sarà pur vero che esistono situazioni di inefficienza, ma è anche vero che gli uffici pubblici danno giorno per giorno servizi ai cittadini, come ad esempio carceri, tribunali (per udienze civili e pena-

li), trasporti, prefetture, caserme, musei e ambasciate".

"Forse è ora-avverte- che il Presidente del Consiglio, Professor Monti, si fermi a pensare bene a quello che fa. Credo che una nuova storia di una nuova Pubblica Amministrazione efficiente ed efficace si possa costruire non riducendola in macerie ma utilizzando al meglio i lavoratori e le loro professionalità".

"Per questi motivi- conclude Battaglia - chiederemo a tutti i partiti e a tutti i parlamentari, che a breve verranno a chiedere i voti per la campagna elettorale, di intervenire sul prossimo decreto legge in fase di emanazione al fine di evitare la distruzione della Pubblica Amministrazione e delle famiglie dei lavoratori italiani. Per questo la Confsal-Unsa avvia una forte mobilitazione di protesta, congiuntamente alla Confederazione Confsal, a sostegno di migliaia di lavoratori che credono ancora in un Paese libero e in un sindacato autonomo scevro da ogni condizionamento politico".

CONFSAL-SAPPE

Carceri. In Italia i rappresentanti della polizia penitenziaria del Brasile

Riconosciuta la professionalità degli addetti italiani

le relazioni internazionali in materia di operatori della sicurezza penitenziaria ed esecuzione della pena. In Brasile ci sono 500mila detenuti rispetto a circa 200 milioni di abitanti. Nelle carceri dello Stato di San Paolo, dal quale proviene la delegazione giunta in Italia, vi sono 200mila detenuti e 30mila poliziotti. I colleghi del Sindasp-Sp sono in Italia perché intendono 'importare' nel loro Paese

le peculiarità, le professionalità, le caratteristiche del Corpo di Polizia Penitenziaria e del Sappe. Il Sappe aderisce ad un organismo internazionale di estrema importanza quale è il Cesi ed ha tenuto nei mesi scorsi un analogo incontro bilaterale con i rappresentanti dell'omologo sindacato autonomo penitenziario tedesco. Nel corso della loro permanenza in Italia, i poliziotti brasiliani hanno visitato il

carcere romano di Regina Coeli, quello di Rieti e la cittadella penitenziaria di Rebibbia, il Museo Criminologico in via del Gonfalone a Roma, la Scuola di Formazione "Giovanni Falcone", il Reparto speciale del Gruppo Operativo Mobile G.O.M. e l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari.

Roberto Martinelli
Segretario generale
Aggiunto Confsal-Sappe

REGIONI E PROVINCE



CAMPANIA

Non ha risparmiato certamente il Sannio lo sciopero dei Trasporti di venerdì 6 luglio.

Per quattro ore (9-13) i lavoratori delle Ferrovie di Stato hanno incrociato le braccia, ma come dare torto a chi lavora e vorrebbe avere anche a fine mese il dovuto?

La situazione è grave perché in ballo c'è lo stipendio di macchinisti, capitreno, capistazione.

Quelle spettanze non accreditate sul conto corrente dei lavoratori - 361 in tutta la Campania - e 130 circa nel Sannio - che sono rimaste finora aleatorie.

Pasquale Sorrentino rappresentante personale di macchina Metrocampania Nord-Est ha spiegato i motivi dello sciopero.

"Non sono stati fatti i recuperi aziendali. Addirittura non abbiamo ancora avuto l'accredito dello stipendio che doveva giungere il 27 giugno. Eppure Metrocampania aumenta i livelli a ben undici dipendenti. Per non parlare poi delle condizioni in cui viag-

RIETI
Azzerate tredici dirigenze

Scuola nel caos, la Confsal-Snals in allarme

Gravi disagi per l'azzeramento delle dirigenze scolastiche in 13 scuole della provincia: Montopoli, Leonessa, Petrella Salto, Casperia, Torricella, Amatrice, Roccasinibalda, Forano, Poggio Nativo, Poggio Moiano, l'Aldo Moro di Fara Sabina, il Bonfante di Poggio Mirteto e il Ciancarelli di Rieti.

"È in emanazione una disposizione ministeriale secondo la quale i dirigenti scolastici devono fare domanda di trasferimento - ha spiegato Luciano Isceri, Segretario provinciale della Confsal-Snals; per le scuole e gli alunni non cambierà molto, saranno i dirigenti, alcuni dei quali

probabilmente saranno reinseriti fuori provincia e il personale di Segreteria ad essere interessati. Le scuole saranno così sottoposte a reggenza, il che significa che non ci sarà più un dirigente di ruolo".

Ciò comporterebbe declassamento delle Dirigenze e delle Segreterie e il rischio di una ulteriore razionalizzazione con l'unificazione di alcune scuole. "Come sindacato stiamo cercando di scongiurare ciò, in quanto gli accorpamenti di scuole creano sempre confusioni. Il problema è che gli Enti locali presentano le proposte, poi sarà la Regione a deliberare, la Confsal-Snals è comunque vigile".

Metrocampania. Aumentano i dirigenti, restano i disservizi

La Confsal-Fast: un assurdo spreco di risorse



giamo: personale macchina e viaggiante senza aria condizionata".

Eppure non c'è un treno nuovo di zecca nella stazione Benevento-Appia? Sarebbe stato ritirato dalle Ferrovie Emilia-Romagna dotato di impianto di climatizzazione funzionante, addirittura con tanto di porta-bici.

Insomma di tutto di più, ma un ma c'è: non parte. È fermo.

Perché? Addirittura sarebbe stato revisionato e pellicolato; sarebbero stati ritappezzati addirittura i sediolini con

MATERA
Bus. La Confsal-Snals: pendolari danneggiati

Trovare subito soluzione adeguata

Con l'estate si ripropone il problema dei trasporti nella Provincia di Matera. A denunciare alcuni disagi che stanno vivendo i passeggeri è stato Pietro Calciano sindacalista della Confsal-Snals di Grassano, che sulla variazione degli orari degli autobus di linea e delle modifiche dei percorsi e delle fermate ha voluto inviare una nota al Presidente della Provincia di Matera chiedendo di trovare una soluzione ottimale ed immediata al problema in questione.

Questo problema si ripresenta ogni anno alla chiusura della scuola, probabilmente si pensa solamente all'utenza scolastica perché quella più numerosa, però spesso l'Ente si dimentica delle altre tipologie di passeggeri come lavoratori e semplici cittadini. Pertanto l'auspicio è che il pullman dei pendolari che parte da Grassano, alle ore 7.00 prosegua fino all'Ospedale Madonna delle Grazie, tanto per consentire ai lavoratori dell'Asl, dell'Ospedale, dell'Alsia e ai tanti cittadini che devono ricoverarsi o sottoporsi a visite specialistiche, di poter raggiungere la destinazione senza ulteriori disagi così come avvenuto fino ad ora. E lo stesso si auspica per il rientro pomeridiano con partenza dall'ospedale alle ore 14.10.

tanto di logo Metrocampania Nord Est effettuate corse di prova già nella tratta Benevento-Cancello-Napoli e con il sistema di controllo marcia treno (S.C.M.T.) necessario su quella tratta. Ma saranno solo voci? "Magari fosse così... Con l'ingegnere Racioppi tutto questo non sarebbe successo".

È l'amara constatazione di Pasquale Sorrentino.

In tale contesto ha fatto sentire la propria voce anche Vincenzo D'Amelia, Segretario regionale Confsal-Fast

Trasporti.

"Metrocampania aumenta i livelli dirigenziali ai dipendenti; e intanto capitreno, macchinisti, fruitori del servizio restano dove sono, con gli stessi disagi e disservizi.

Purtroppo il problema vero è che si preferisce sprecare risorse piuttosto che rispondere alle esigenze dei pendolari e non solo.

Per tutto questo sono state chieste le dimissioni di tutta la Dirigenza di Metrocampania a partire dal Direttore generale Sposito".

FIUGGI

I turisti puliscono le Terme

La Confsal-Libersind chiede l'intervento delle autorità

I turisti costretti ad armarsi di ramazza all'interno della Fonte Anticolana, al fine di ripulire gli impianti sportivi.

La denuncia è di Pietro Altobelli, Segretario provinciale della Confsal-Libersind. Tutto questo per colpa di una azienda ormai al default finanziario per sua stessa ammissione, quindi incapace di garantire il decoro necessario ai complessi termali. Innanzi a questo disastro industriale, con gravi ricadute turistiche-prosegue Altobelli - spicca un mercato del lavoro senza regola alcuna. Dove l'azienda continua a porre in essere sporadiche assunzioni, senza criteri logici, né percorsi definiti. Siamo all'improvvisazione più assoluta, dove i lavoratori sono ridotti ad elemosinare in forma diretta, poche ore di salario. Uno schifo e una vergogna, innanzi alla quale la Confsal-Libersind

non intende in nessun modo restare immobile e in silenzio. Deve intervenire il sindaco!

È finito il tempo delle chiacchiere per le Terme di Fiuggi. Se non si è capaci di gestire l'azienda, ci si rimetta nelle mani del Sindaco di Fiuggi e del Commissario straordinario. Da parte nostra, in difesa dei lavoratori, attiveremo tutte le iniziative necessarie consentite alle organizzazioni sindacali. La Confsal-Libersind solleciterà l'intervento delle autorità competenti, ivi compresi gli organi ispettivi in materia di lavoro. Perché una cosa è certa - chiude il Segretario generale della Confsal-Libersind a questa pagina indegna va posto immediatamente fine, a questo "vergognoso mercato del lavoro" si può e si deve rispondere soltanto con una mobilitazione generale.

VIBO VALENTIA

Agenzie delle Entrate a rischio

Penalizzate le attese economiche e di carriera

In un'assemblea organizzata dalla Confsal-Salfi i lavoratori dell'Agenzia delle Entrate, presente il Segretario nazionale Franco Toscano, hanno dibattuto sugli aspetti penalizzanti del decreto-legge che cancella le Agenzie fiscali del Territorio e Anas. "Con l'accorpamento dell'Aft a quella delle Entrate e dei Monopoli di Stato alle Dogane denuncia una nota diramata congiuntamente dalla Segreteria provinciale della Confsal-Salfi e dai lavoratori - vengono smantellate strutture organizzate ed efficienti e buttati al vento investimenti in termini di informatizzazione e di aggiornamento professionale del personale ivi operante. Proprio per questo, si vuole portare all'attenzione della pubblica opinione quanto ciò influisca concretamente nel mondo del lavoro delle Af della provincia di Vibo, e quanto questo incida nella pubblica collettività per quanto riguarda l'erogazione di servizi e di corretta

applicazione delle norme ai fini di quanto giustamente dovuto in termini di tributi dai cittadini-utenti. Quella che dal Governo viene battezzata "Spending-review" altro non è che una riduzione selvaggia di servizi. Il Governo sceglie, applicando questo decreto, di unificare personale con diverse professionalità. I lavoratori sono consapevoli che il Paese ha necessità di una rivisitazione della spesa pubblica, contro gli eccessi e gli sprechi, che spesso sono stati effettuati dalla classe politica e dirigenziale dello Stato, ma tale manovra penalizza chi invece ha fatto e fa funzionare il sistema Paese ed, in particolare, gli operatori delle Af, che nel panorama della Pubblica Amministrazione hanno dato prova di efficacia ed efficienza, qualificandosi non come centro di costo ma di recupero di risorse finanziarie essenziali per l'erogazione dei servizi alla collettività da parte dello Stato".

REGIONI E PROVINCE

CALABRIA

Di Donna Segretario Confsal-Unsa-Difesa

Il sindacato Confsal-Unsa, rappresentativo degli impiegati nei vari uffici regionali del Ministero della Difesa, ha riunito l'assemblea degli iscritti e simpatizzanti alla presenza del Segretario regionale della Confsal-Unsa, Antonino Iannò, e del Vice-Segretario regionale Alfredo Lutri.

Nel corso della riunione si è discusso fra l'altro degli ultimi interventi del Governo Monti in materia di tagli alla spesa pubblica "con una ferma condanna dell'operato dell'Esecutivo nazionale che penalizza fortemente il pubblico impiego, da sempre la forza sana e pro-

duttiva della nazione ma soprattutto quella che paga tutte le tasse perché trattenute direttamente alla fonte".

A conclusione i delegati in rappresentanza delle 5 province calabresi hanno eletto Segretario del settore Difesa Corrado Didonna, Vice-Segretario dell'Unsa provinciale di Catanzaro e da anni impegnato nell'attività sindacale nonché già maresciallo dell'Arma dei Carabinieri; gli si affiancheranno in qualità di Consiglieri Giuseppe Arcidiacono, Giuseppe Augello, Agazio Scicchitano, Domenico Cristiano, Angelo Ferraro e Vincenzo Isola.

LAZIO

Spending-review. Deciso no alla chiusura di 15 ospedali

Le insufficienze della politica penalizzano i cittadini

Ora nel Lazio sta entrando in vigore il divieto di ammassarsi. È un'affermazione che seppur suonasse irriverente vuole esprimere comunque la decadenza della realtà sanitaria che si sta diffondendo sul territorio. Ad avvalorarla la paventata chiusura di una quindicina di ospedali provinciali che a oggi continuano a dare servizi e assistenza ai cittadini-utenti. A sostenerlo è il Segretario regionale della Confsal-Fials, Gianni Romano, che commenta le dichiarazioni di Renata Polverini, il Presidente della Regione Lazio e Commissario ad Acta per il piano di rientro.

Secondo Romano, "Se il territorio regionale avesse usufruito a oggi di un piano di ripro-

grammazione dell'offerta territoriale con interventi prioritari per lo sviluppo dei distretti sanitari nelle singole Asl e, l'amministrazione Polverini avesse messo in cantiere la realizzazione o la riconversione delle necessarie strutture socio-sanitarie in hospice, in residenze sanitarie assistite (Rsa) e Centri di assistenza domiciliare (Cecap), il gap della chiusura di 15 ospedali sarebbe già stato colmato con un'assistenza alternativa e molto più appropriata. Ci ritroviamo invece a offrire-precisa Romano una sanità antiquata e non rispondente alle patologie che investono la popolazione del Lazio che si sta invecchiando. Così facendo ci ritroviamo a relegare le eccellenze nell'angolino del ri-

sparmio, la diagnostica ambulatoriale nei grandi ospedali, continuando a prendere infermieri in affitto dalle cooperative per fare assistenza domiciliare e pagarli il triplo che in una Rsa".

"Quale risparmio vogliamo produrre con queste premesse? chiede ancora il Segretario regionale della Confsal-Fials, Gianni Romano - Questa domanda è rivolta direttamente al Presidente-Commissario Polverini che dovrebbe rispondere pubblicamente di cosa ha prodotto per la sanità laziale a metà mandato e cosa intende fare da qui alla fine dei cinque anni. Il declino della sanità è un declino della professionalità e dell'eccellenza di strutture a vocazione specialistica che si ritro-

vano a dover stringere la cinghia perché la Regione-incalza Romano- spende ad esempio 800 mila euro l'anno per la razionalizzazione degli acquisti pagando società private di consulenza quando di contro se ne occuperà la Consip della gestione diretta e indiretta delle spese più importanti".

"Il Presidente Commissario Polverini risponda del perché la gestione della macchina sanitaria è così visibilmente incoerente- conclude Romano- la nostra organizzazione dice "no" alla chiusura dei 15 ospedali così come direbbe "no" alla chiusura di uno solo perché manca del tutto una sanità territoriale che risponda alle necessità di cura della nostra popolazione".

CAMPANIA

Longobardi rieletto Segretario Confsal-Fismic

Antonio Longobardi, confermato all'unanimità alla Segreteria provinciale della Confsal-Fismic. Sarà affiancato da cinque collaboratori di Segreteria, eletti con la stessa modalità. Arturo Fiorillo, Segretario generale della Confsal, è stato letto Segretario amministrativo della Confsal-Fismic e responsabile delle relazioni sindacali. Eletti anche i delegati per il Congresso regionale, e per quello nazionale. "Il nostro sindacato sta crescendo- ha sottolineato Di Maulo, Segretario nazionale- perché noi crediamo nelle lotte che conduciamo, non siamo come la Film e la Uilm che fanno finta di credere nelle iniziative messe in campo". L'esponente della Confsal-Fismic ha dato anche una scossa alla politica, "che non aiuta il processo di ripresa dello sviluppo ed ha attaccato, in particolare, la classe dirigente irpina". Il Segretario Longobardi ha osservato che la realtà dal 2008 ad oggi si è trasformata rapidamente e tocca al sindacato reggere bene il peso di questa trasformazione, ma anche di tutelare i diritti dei lavoratori, garantendo loro la certezza di un posto di lavoro e di porre le condizioni, in questa difficile congiuntura internazionale, per la crescita e l'occupazione.



CALABRIA

Vigili del Fuoco con organico ridotto

Due sole squadre per tutti i tipi d'emergenza

Raniero Venezia, componente della Segreteria nazionale Confsal-Vigili del Fuoco, il sindacato dei Vigili del Fuoco, denuncia la carenza d'organico che caratterizza il reparto reggino. Mentre un anno fa, oltre alle 2 squadre ordinarie, erano state composte ben 5 squadre dedicate solo all'emergenza incendi durante il periodo estivo, ora la situazione è drammatica perché le due squadre ordinarie dovranno affrontare da sole tutti i tipi di emergenza sul nostro territorio. Chiaramente, non potranno intervenire tempestivamente nell'eventualità che vi siano più di due emergenze contemporaneamente. Precisa Venezia, "la carenza di organico riguarda anche figure come i capisquadra-ad oggi, i

Vigili coordinatori sono costretti a prendere decisioni che non gli competono per il ruolo che ricoprono. La carenza di qualifiche è notevole. I capireparto a Reggio dovrebbero essere circa 40 mentre invece stanno sparando. Da anni a livello nazionale mancano i passaggi di qualifica professionale".

In sostanza le procedure burocratiche sono state bloccate a causa di numerosi ricorsi e ancora non sono ripartite. "Adesso - conclude Venezia- siamo in attesa del decreto-legge per recuperare il gap delle figure qualificate". In particolare, il decreto dovrebbe colmare il passaggio di qualifiche per i capireparto dal 2007 ad oggi, e quello per i capisquadra dal 2008.

RAPALLO

Brindasso

Responsabile Confsal

È la prima donna a occupare questa posizione nel Tigullio: Laura Brindasso, 50 anni, di Rapallo, è la Responsabile confederale del Tigullio della Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori. "Laura Brindasso - dice il Segretario provinciale Confsal, Titti D'Arena - dopo il successo ottenuto nelle elezioni Rsu di marzo degli Enti locali Dicap, ha accettato volentieri di occuparsi in questo momento così delicato anche dei problemi legati alle politiche sindacali nel Tigullio".

LECCO

I postini: poco personale e sicurezza

La Confsal denuncia le difficoltà e il danno ai cittadini

La denuncia della Confsal è assai precisa e per molti versi preoccupante: siamo di fronte ad una carenza di personale, mezzi di trasporto obsoleti e per questo pericolosi e al disinteresse dell'azienda verso investimenti e sviluppo del sistema-lavoro. Inoltre va segnalato un progetto, al vaglio della dirigenza, che prevederebbe consegne della posta a giorni alterni, nelle località a bassa densità abitativa, per risparmiarsi nuove assunzioni. Queste le ragioni che

hanno spinto anche i portalettere lecchesi a manifestare contro tale prospettiva.

"Siamo qui per far sentire la nostra voce contro un'azienda che purtroppo non fornisce il numero di persone necessario a coprire il fabbisogno del territorio - ha spiegato Mirco Gianni, Vice-Segretario della Confsal - questa mancanza comporta sacrifici, soprattutto nella copertura delle zone, che viene fatta tra mille difficoltà e completata in orario straordinario.